

Contributo ASATI sullo sviluppo della Larga Banda

ROMA 22 GENNAIO 2010

1. Premessa

In questo primo decennio degli anni 2000 la industry ICT è stata caratterizzata fondamentalmente da un primo sviluppo di massa di Internet e dei servizi a larga banda, mercato sicuramente non maturo e che anzi lascia intravedere ulteriori grandi potenzialità di crescita e di evoluzione. Come ormai universalmente riconosciuto e ribadito, la diffusione della larga banda e dei servizi correlati costituisce uno dei principali driver di competitività e sviluppo non solo economico a livello Paese, ma anche sociale e culturale a livello degli individui.

Tale rapido sviluppo della larga banda è stato reso possibile dal fatto di poter riutilizzare in larga misura le reti TLC esistenti, in primo luogo la tradizionale rete di accesso in rame, ma anche altre infrastrutture delle reti digitali costruite nei due decenni precedenti per la telefonia ed i servizi dati a bassa velocità. Ciò ha permesso agli operatori di limitare drasticamente gli investimenti necessari e quindi di poter offrire detti servizi con tariffe contenute, facilitandone la penetrazione.

Il principale elemento tecnologico è stato infatti lo sviluppo dei sistemi DSL che permettono di raggiungere i 20 Mbit/s sulle coppie in rame delle esistenti reti fisse (ultimo miglio); ed anche sulle reti mobili non è da trascurare il ruolo della diffusione dell'UMTS e dell'HSDPA, riutilizzando in massima parte le infrastrutture GSM costruite a partire dagli anni '90.

La continua crescita degli utilizzatori dei servizi a larga banda e delle loro esigenze di qualità e soprattutto di maggiore banda, insieme con l'esponentiale crescita del volume di traffico indotto da nuovi e più complessi servizi, porterà sicuramente – è solo questione di tempi e di modi – ad un graduale ma completo rinnovo delle infrastrutture di rete, costituendo la cosiddetta NGN in fibra ottica. La rete in rame sta svolgendo in questi anni una preziosa funzione "tampone", ma i suoi problemi di saturazione, interferenza ed obsolescenza saranno ogni giorno più evidenti.

Queste considerazioni sono largamente condivise su scala globale e già da tempo si discute - ed in molte aree geografiche già si opera - per poter gradualmente realizzare una rete ottica di accesso a banda ultralarga, capace di fornire velocità di 50-100 Mbit/s ed oltre per soddisfare le future esigenze di servizi e di qualità. La complessità degli aspetti regolatori e normativi sono sicuramente un freno allo sviluppo. Di sicuro i Paesi che meglio e per primi sapranno conseguire questi obiettivi potranno godere di un valido vantaggio competitivo nello sviluppo economico e sociale di medio-lungo termine.

2. La larga banda nel mondo

Sono oggi attive nel mondo circa 450 milioni di connessioni a larga banda su rete fissa con un robusto tasso di crescita annua (+14%). Gran lunga superiore, ma non ci sono stime attendibili, è la crescita del complessivo traffico dati. In pratica si utilizzano tre tecnologie: i 2/3 delle connessioni a larga banda utilizzano sistemi DSL su rame, il 20% i cable modem su reti CATV (soprattutto nel Nord America), il 12% sistemi FTTx su FO. Sulle quote di mercato per tecnologia si può notare che l'uso dei cable modem è stabile, l'uso dei sistemi DSL mostra i primi segni di declino a fronte della più vivace crescita dei sistemi FTTx. Ovviamente la situazione è molto diversificata per aree geografiche e per singolo Paese, in funzione delle condizioni regolatorie e di mercato.

L'Asia ed in particolare il Far East è l'area con la più elevata consistenza e crescita di connessioni a larga banda, avendo 120 milioni di connessioni su DSL e ben 46 milioni di connessioni su FO (ossia l'80% circa dei 60 milioni a livello globale). Nel solo Giappone sono attivi attualmente 14 milioni di connessioni su FO (per i 3/4 sulla rete di NTT), avendo superato nel 2006 il numero di connessioni su DSL (12 milioni con trend decrescente). Una situazione simile si ha a Taiwan e nella Corea del Sud.

Il Nord America, oltre ai cable modem, conta 40 milioni di connessioni DSL e 5 milioni circa su FO; di questi oltre 3 milioni sulla rete di Verizon nelle aree più ricche degli USA (e con il primario scopo di competere con gli operatori CATV), ed il resto realizzati prevalentemente da società/enti locali.

Nell'Europa Occidentale sono attivi 90 milioni di connessioni DSL e 2 milioni su FO. Interessante notare come l'Europa dell'Est, partendo da una più precaria situazione di rete fissa, ha solo 13 milioni di connessioni DSL ma ben 3,6 milioni di connessioni su FO, superando nettamente la consistenza della più sviluppata Europa Occidentale.

Volendo sintetizzare per macro aree geografiche l'attuale trend di sviluppo delle reti NGN in FO si potrebbe dire che

- l'Asia o meglio il Far East sta già correndo,
- il Nord America cerca di rincorrere,
- l'Europa si interroga su cosa fare.

Chiaro che un ruolo determinante in questi processi è giocato non solo dalle imprese coinvolte, ma soprattutto dai Governi e dai Regolatori. Infatti, nelle aree in cui più marcata è la concorrenza e la frammentazione del mercato su molteplici operatori di reti e servizi è ben difficile che gli Operatori incumbent mettano in campo le ingenti risorse per costruire la NGN senza garanzie di protezione e di ritorno dell'investimento.

Ciò può in qualche misura spiegare la marcata dinamica di sviluppo della NGN in atto nel Far East, ove predomina l'atteggiamento dirigistico dei Governi a supporto dei tradizionali Operatori di rete TLC, mentre sul lato opposto l'Europa è paralizzata dalla incapacità di decidere sia a livello comunitario sia di singoli Paesi. Ed infatti si sono moltiplicate in questi anni le iniziative di consorzi locali, aziende utility o singoli Comuni, specie in Europa ma anche in alcune aree degli USA, per colmare il digital divide o predisporre a servizi innovativi mediante la FO o tecnologie radio quali Wi-Fi e Wimax.

Non mancano tuttavia i proclami (sulla carta !?) per lanciare le reti del futuro a banda ultralarga: si va da Obama che le include nelle priorità strategiche, al Governo inglese, francese e tedesco che fissano quali delle abitazioni (in genere non inferiori al 70%) dovrà poter fruire di almeno 7 Mbit/s (in genere superiore a 50 Mbits in genere entro la seconda metà del decennio). Mentre l'attuale fase di crisi economica e di stress delle finanze pubbliche certamente non aiuta il passaggio dalle parole ai fatti, ove anche esistesse un chiaro orientamento normativo della Commissione UE.

3. La situazione italiana

In Italia i dati più recenti indicano circa 10 Mni di clienti ADSL, di cui il 20% a velocità fino a 2Mbits, e il 50% a velocità idonea per servizi di IPTV su circa 20 milioni di POTS.

- Circa 300.000 connessioni su FO (in buona parte su rete Fastweb) o come Asati non entriamo nel tema del digital divide che è già stato affrontato e risolto tranne il finanziamento del governo mentre vogliamo concentrarci sulla nuova rete in f.o. NGN2.

Osserviamo solo che il fatto stesso di garantire un servizio universale a 2Mbit/s a tutto il paese e' un buon punto di partenza purché si faccia in tempi molto brevi.

Ed anche nell'Italia dei Comuni non potevano proliferare le iniziative di reti locali a larga banda radio e in FO. **Non esiste un censimento ufficiale ma si parla di 60 iniziative locali**, tra loro disomogenee per tecnologia, finalità e organizzazione, spesso orientate più al reperimento di fonti di finanziamento che non all'offerta di effettivi servizi ai cittadini o alle imprese. Ed infatti quando si leggono articoli o bilanci relativi a queste iniziative si parla degli investimenti fatti o in corso per realizzare un certo numero di km-fibra o km-cavo in FO o di tubazioni; quasi mai di numero di utenti collegati e attivi, di qualità e tipologia dei servizi e di volume di traffico in MB/giorno. **E c'è qualcuno che abbia censito anche le altre reti pubbliche esistenti o che abbia verificato i benefici per i cittadini degli investimenti non indifferenti assicurati dai comuni, dalle provincie, dalle regioni, dalle aziende locali che hanno realizzato a macchia di leopardo soluzioni non standard principalmente o wireless?**

In queste ultime settimane si parla di una nuova società consortile del Trentino partecipata da Telecom Italia: è la 61° rete locale !

Certamente sono lontani i tempi dell'ambizioso quanto sfortunato progetto Socrate ed oggi Telecom Italia, pur avendo ancora capacità e know-how, non è oggettivamente in grado di gestire e finanziare autonomamente lo sviluppo della NGN se solo si guarda al suo attuale contesto:

- scarsa visione e coesione dell'azionista di controllo Telco, interessato solo all'equilibrio interno tra interessi diversi, senza alcuna considerazione per gli altri azionisti che pur posseggono oltre i 4/5 del capitale ;
- indebitamento elevatissimo e non facilmente riducibile;
- **progressiva dismissione delle partecipazioni estere e conseguente riduzione al ruolo di operatore domestico, che rinuncia a qualsiasi opportunità di ricavi sostitutivi a quelli domestici in continuo declino;**
- principale focalizzazione su cash-flow ed efficienza di breve termine (riduzione di costi anche nella manutenzione, di personale e di investimenti) ;
- **conseguente progressiva perdita di quote di mercato sul mercato del fisso e del mobile;**
- **progressiva riduzione delle attività internazionali forse a beneficio del principale azionista industriale nonché competitor, Telefonica.**

E quindi i Vertici di Telecom Italia, ben consapevoli di questi vincoli, a differenza degli altri principali Operatori incumbent, evitano con cura di proporsi a livello politico con il naturale ruolo di catalizzatore per un piano di sviluppo della NGN a livello Paese, condiviso con le Authority del settore e co-finanziato da altri attori pubblici e privati. Anzi cercano di minimizzare il basso sviluppo italiano in questo campo, utilizzando come alibi la bassa alfabetizzazione informatica degli italiani.

E se ci trovassimo a cercare di risolvere il famoso dilemma sulla scelta "dell'uovo e della gallina" ? **E se fosse anche il Vertice di Telecom Italia condizionato dai possibili obiettivi di Telefonica tesi a valorizzare esclusivamente la propria partecipazione in Telecom Italia, acquisita a prezzi fuori mercato ?**

4. La proposta di ASATI

ASATI già da tempo ha posto sul tappeto al fine di un rilancio di TI, la necessità di un **aumento di capitale di almeno 10 Mdi. euro e sob come unica alternativa possibile un progetto di "scorporo della rete", ma sempre a guida e a maggioranza di Telecom Italia, con una partecipazione almeno del 40% riservata alla CDP, alle Poste (per l'alta sinergia commerciale e sviluppo servizi per la PA), alle Ferrovie (che ha una rete consistente in f.o.), agli operatori alternativi, ai fondi pensione e ai produttori di contenuti, RAI e Mediaset, anche per l'alta sinergia nella IPTV ad alta risoluzione.** Questa seconda alternativa sulla cui decisione ormai i tempi stringono ha i seguenti vantaggi:

- è una tra le poche se non l'unica leva disponibile per riequilibrare la posizione finanziaria di Telecom Italia;
- può consentire di ridare slancio ad una politica di investimenti supportata dalla mano pubblica e mirata allo sviluppo delle TLC a medio-lungo termine, con beneficio del Paese e della Telecom stessa;
- un tale progetto gode di un diffuso consenso "politico" negli ambienti sia di Governo sia dell' opposizione.
- Potrebbe consentire un raffreddamento delle continue discussioni tra operatori tradizionali e nuovi operatori perché tutti potrebbero essere invitati a partecipare alla realizzazione della nuova rete.

E' chiaro che la complessità di un tale progetto richiede una forte guida delle Autorità governative e di settore, non fosse altro per i diversi attori coinvolti sul fronte sia dei potenziali investitori sia degli altri operatori che dovrebbero apportarvi tutte le diverse componenti di reti e infrastrutture già realizzate o disponibili e per la definizione dei piani tariffari.

ASATI ritiene giunto il momento che il Governo e la classe politica escano dal silenzio sul tema fondamentale dello sviluppo della NGN cui è legato lo sviluppo di tutto il comparto TLC oltre ai già citati benefici sullo sviluppo economico nel suo complesso. E non può essere neanche utilizzata la tattica dilatoria di attendere che la UE dia indirizzi o finanziamenti di sorta. In certi momenti è necessario saper prendere decisioni.

Ricordiamo che alla fine degli anni '80 l'allora SIP prese la decisione coraggiosa e vincente di cavalcare la nascente tecnologia radiomobile adottando (quasi in solitario in Europa) il TACS e poi nei primi anni '90 spinse l'acceleratore sul mercato consumer liberalizzando i terminali e promuovendo tariffe innovative. In 10 anni l'Italia era divenuta il campione europeo del radiomobile, l'esempio citato e imitato da tutti, e Telecom Italia aveva messo piede e società partecipate in più di 20 Paesi, in Europa, in Sud America ed in Asia.

Oggi purtroppo non possiamo attenderci che l'iniziativa parta da Telecom Italia, ma certamente Telecom Italia non può non svolgere un ruolo di rilievo, nell'interesse dello sviluppo suo e del Paese.

5. Conclusioni.

L'efficacia della strategia operativa/gestionale di un grande gruppo quale Telecom Italia sicuramente dipende dalla più larga possibile condivisione degli obiettivi di medio e lungo termine da parte di azionisti e stakeholders tutti. ASATI lo ha sempre sottolineato in tutte le occasioni sia di interventi nelle Assemblee societarie sia nelle numerose note, lettere e comunicazioni ai Vertici Telecom, agli Enti di controllo, ai rappresentanti Istituzionali e della società civile, primi fra tutti i propri azionisti.

Telecom Italia da troppo tempo ormai sembra ancora in ostaggio degli scandali, vedi da ultimo "la frode delle SIM fantasma" e della cattiva immagine ereditata dalla gestione immediatamente precedente. Al riguardo, ASATI si è anche vista costretta ad inoltrare una denuncia al Collegio Sindacale ex art.2408 per suggerire alla società di intraprendere le dovute azioni di responsabilità nei confronti di coloro (società, ex Vertici e dirigenti infedeli) che avrebbero causato danni in parte già assorbiti nel Bilancio 2008 per ben 317 milioni di euro, come comunicato ufficialmente dal Presidente Galateri nel corso dell'Assemblea sociale del 8 aprile 2009.

ASATI ha ripetutamente criticato la miopia dell'attuale politica di restringimento del perimetro di attività del Gruppo, attraverso dismissioni di asset e partecipazioni internazionali, che tra l'altro non portano vantaggi apprezzabili sulla riduzione dell'indebitamento, o anzi rischiano di produrre significativi danni come ad esempio nel caso della eventuale vendita "forzata" di Telecom Argentina.

E' invece il momento di tornare finalmente ad affrontare con grinta ed autonomia i temi strategici di fondo rappresentati dalle modalità con cui affrontare lo sviluppo della società e del Gruppo.

Lo sviluppo della NGN è una sfida importante per Telecom Italia e per il Paese insieme.

Roma 22 gennaio 2010

ASATI (Associazione Piccoli Azionisti di TI)

www.asati.eu